

Hai presente "A le cinco de la tarde", quando l'arena si ammantò di sangue rosso come una bandiera?

Ecco, fu quella l'affocato tono di tutti e trenta i paesaggi, ma fu anche peggiore il violaceo del mio viso al pensiero di dover decrittare, con parole acconce, tutto quello sconcio.

Naturalmente, ti strappo la domanda: ma c'è davvero, ancora oggi, qualcuno che si diletta a ritrarre paesaggi?

Comunque sia, misi un paio di occhiali molto scuri (ci sarebbe stata un'altra soluzione?) per abbassare quella tinta accesa e vedere in modo un po' più smorto tutto quel fuoco.

Poi, portai a icona il sito internet e abbassai tutte e due le palpebre per non rischiare una infiammazione. Spremetti, pure, dentro ogni globo oculare almeno tre gocce di collirio.

Come avrei fatto a scrivere lettere nere sulla bianca videata con tutto quel rosso dentro gli occhi?

Poi, cercai la concentrazione giusta.

Come per incanto, mille zampine di formiche nere nere formarono parole. E che parole, caro mio! Che frasi, che concetti ameni, che pensieri profondi!

I mondi di bellezza e poesia, il lirismo ricco di colore e di calore affatto umano, le fascinazioni, i sogni a occhi aperti, le sottili seduzioni, i sortileggi tecnici, gli attimi bloccati, declinati in infinite nuance e via di questo passo, abbondavano, come i limoni nei mercatini siciliani.

Insomma dopo una mezz'ora il capolavoro fu licenziato.

Una rilettura rapida, una virgola qui, un punto lì, un virgolettato su, un sottolineato giù, un a capo prima, uno dopo, e voilà!...

... Poi... copia, incolla e "send" a claudiaV@virgilio.it.

Sii sincero, amico mio! Ti stai sollazzando un mondo a leggere di queste idiozie!

Scusami, ma che vuoi, il mondo non è certo cosa seria, e se prendessimo per serio tutto quel rosso e tutto quell'arancio e quel verde insalata o giallo canarino, che qui si dispiegavano in tutto il loro lusso, non so se ci resterebbero lacrime per quello che si presenta a noi come triste e cupo.

Comunque sia, non feci in tempo a inviare il testo che ti sto dicendo, che mi ritornò indietro la mia stessa mail con l'aggiunta di queste parole testuali: "Grazie, amica mia, mi hai salvata da una faccenda tanto imbarazzante".

Sorrisi compiaciuta per quei ringraziamenti e quindi passai a spegnere il computer.

Tu sai, mentre lavori, che quando ti serve qualcosa a portata del tuo mouse non fai altro che ri-



Lidia Pizzo - Olio su tela - 70x50 cm

durre a icona ciò che ti interessa. Alla fine, prima di "arrestare il sistema", devi aver cura di "chiudere" ogni cosa.

Cominciai, allora, con l'interrompere le mail, poi Word e lasciai Internet per ultimo.

Sortilegio dei sortilegi - l'avevo già dimenticato! - mi mitragliò gli occhi la schermata con le trenta opere del "maestro" Ghetti C.

Tra questi grandi spiriti, tutti sono maestri, tanto che io mi sento un po' tapina con la mia laurea minuscola e con tutte e cinque le specializzazioni.

Restai lo stesso senza fiato! E forse adesso ci resterai pure tu!

Con quel pezzo di bravura avevo dato sfogo a tutta la mia ispirazione e mi sentivo importante come tanti critici delle arti belle, di quelli accreditati che diveggiano in TV.

Ma, chi ha dato loro una qualche autorità? Tu mi dirai, e io ti rispondo che i crediti si guadagnano sul campo degli intrallazzi del: ti do questo e mi dai quello.

Io, io li conosco di persona. Non mi degnano di una sola occhiata. Il loro sguardo dice chiaramente, che sono una inutile, oltre che incolta, guastafeste, perché chiedo sempre all'artista di avere una visione eclettica del mondo e che, volerne copiare una briciola, non vuol dire proprio niente.